

Il Mattino 7 Aprile 2005

Favori al boss, in cella due medici

Sant'Antimo. Tre anni di indagini per ricostruire le attività, gli affiliati e i fiancheggiatori del clan Verde. I magistrati della Procura hanno scoperto gli affari eccellenti della cosca di Sant'Antimo: diciotto gli arresti, tra questi Francesco Verde, il boss detto "2'negus". Dalle indagini condotte dai carabinieri di Giugliano e dalla squadra mobile di Napoli, emerge l'esistenza di una rete di insospettabili che proteggeva il boss: imprenditori, commercianti ma anche medici. Il capoclan non si era circondato solo di fedelissimi guardaspalle, c'era anche una sorta di gruppo di pronto intervento che si attivava per fronteggiare situazioni di emergenza e per garantire a Verde un alibi di ferro. Due medici sono stati arrestati, accusati di aver favorito il boss, a loro carico intercettazioni telefoniche e ambientali. Si chiamano Giovanni Toscano e Sergio Romano: il primo è chirurgo al pronto soccorso dell'ospedale San Giovanni di Dio di Frattaminore; il secondo lavora al 118 del medesimo ospedale. Per loro l'accusa è di aver ripetutamente fornito un falso alibi al boss Francesco Verde, attestando la sua presenza in ospedale. Il ruolo dei due medici è emerso quasi per caso. Gli investigatori, infatti, erano sulle tracce del nipote del boss, Antonio Verde, nell'ambito dell'inchiesta su usura ed estorsioni. Il 2 giugno del 2002, nel corso di un controllo, il boss Francesco Verde non viene trovato in casa. Una violazione grave, essendo sottoposto alla libertà vigilata con l'obbligo di risiedere presso la propria abitazione dalle ore 23 e fino al mattino.

Ecco quanto ricostruito dagli inquirenti: il nipote del boss si attiva per avvisare il medico di turno all'ospedale San Giovanni di Dio, Sergio Romano, attraverso l'altro sanitario, Giovanni Toscano, della necessità di stilare un certificato medico, che attesti la presenza del boss, in ospedale a partire dalle ore 23,05. Il pregiudicato, convinto di utilizzare un telefono sicuro, chiama Toscano e gli chiede di attivarsi, contemporaneamente avvisa il boss e gli dice di recarsi velocemente in ospedale. Nel frattempo fa comunicare ai carabinieri che «'o negus» ha avuto un malore e si trova in ospedale. Intanto, a loro insaputa, i carabinieri ascoltano e registrano le conversazioni, dalle quali emergerebbe la familiarità tra Antonio Verde e Giovanni Toscano. Non avrebbe avuto invece, rapporti diretti con gli uomini del clan Sergio Romano, che però, su richiesta dello stesso Toscano, in una o due occasioni avrebbe certificato la presenza di Francesco Verde in ospedale. Sarebbe stato manomesso il registro del pronto soccorso. Gli avvocati difensori dei due medici, respingono le accuse, dicendosi fiduciosi di poter chiarire la posizione dei propri assistiti. La vicenda coglie, invece, di sorpresa i colleghi dei due medici e i vertici della Asl Napoli 3. Il direttore generale, Paris La Rocca, annuncia l'avvio di un'inchiesta interna. Si dice incredulo, invece, il direttore dell'ospedale, Giancarlo Fabbrini. Tenta una difesa di Giovanni Romano che definisce una persona affidabile, perbene. "lavorare in pronto soccorso in questi ambienti – afferma Fabbrini – è così, queste sono cose che possono capitare."

Antonio Poziello

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS